

Il Mattino 6 Aprile 2006

Catturato il boss Stabile, in fuga da un anno

Si nascondeva da un oltre un anno. Nel febbraio del 2005 aveva approfittato di un permesso che lo riguardava ad una casa di lavoro, alla quale improvvisamente un giorno non si era presentato per darsi alla latitanza. Così Gaetano Stabile, 56enne ritenuto boss di peso della zona Miano-Chiaiano, aveva ripreso a organizzare le fila del suo clan. Droga ed estorsioni su tutto.

Una primula rossa: questo era diventato Stabile. Fino alla notte scorsa, quando i carabinieri del Nucleo operativo del comando provinciale di Napoli e diretto dal colonnello Gaetano Maruccia hanno stretto il cerchio. Pedinando la moglie, seguendone i passi, i militari guidati dal maggiore Francesco Rizzo lo hanno stanato. Si nascondeva in un appartamento nel complesso residenziale «Le porte di Napoli», ad Acerra. Nella palazzina «America», con annessa piscina. Quando i carabinieri gli hanno stretto le manette ai polsi, si è complimentato con i militari: «Siete stati bravi: ma come avete fatto? Da oltre un anno non parlo al telefono, non ho mai usato un cellulare in tutto questo periodo...».

Non sapeva, Gaetano Stabile, che la sua cattura era frutto della più classica delle operazioni di polizia, di quelle costruite solo sulla pazienza e la costanza investigativa. Seguendo i movimenti della moglie i carabinieri hanno scoperto che l'uomo cambiava spesso rifugio. E ad Acerra, in quell'appartamentino lontano dal centro e da occhi indiscreti ci era arrivato solo nel tardo pomeriggio di lunedì. Non era armato. Ha provato a depistare i carabinieri esibendo una carta d'identità con false generalità: ma aveva anche un codice fiscale con gli estremi di nome e cognome di una persona sulla quale sono ora in corso accertamenti. Su come ne sia venuto in possesso saranno ora gli sviluppi delle indagini a far chiarezza.

Il blitz di carabinieri del Nucleo operativo del comando provinciale è scattato ieri mattina intorno alle 7. I militari hanno agito con grande discrezione. In borghese: vestiti in giacca e cravatta per non destare sospetti, sono saliti fino al quarto piano dove il presunto boss si nascondeva.

«Si tratta di un'operazione importante - ha commentato il procuratore aggiunto Franco Roberti, coordinatore della Dda nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti anche il pm Sergio Amato, il comandante del Reperto operativo, colonnello Gerardo Iorio e lo stesso maggiore Rizzo - che testimonia l'impegno dell'Arma nel controllo del territorio, ma anche come i carabinieri stiano rispondendo colpo su colpo alle mosse dei clan. La camorra in questo periodo si sta riorganizzando. Attraversiamo un momento in cui, davanti alle numerose operazioni giudiziarie che hanno decapitato i vertici dei clan in città, la criminalità organizzata sta cercando di riposizionarsi, anche attraverso nuove alleanze e inediti equilibri».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS